RESOCONTO STENOGRAFICO

6ª SEDUTA

MARTEDI 23 LUGLIO 1996

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

Pag.

Congedi 1

Governo regionale

(Dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione e comunicazione della preposizione degli assessori a ciascun ramo dell'Amministrazione):

PRESIDENTE 1
PROVENZANO, *presidente della Regione* 1

La seduta è aperta alle ore 18,35.

PIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo l'onorevole Costa per la seduta odierna e l'onorevole Croce per le sedute di oggi e di domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione e comunicazione della preposizione degli assessori a ciascun ramo dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rendere le dichiarazioni programmatiche.

PROVENZANO, *presidente della Regione.* Signor Presidente, prima di dare lettura delle dichiarazioni programmatiche comunico che è stata effettuata la preposizione degli assessori ai singoli rami dell'Amministrazione:

— Presidenza: onorevole Giuseppe Galletti;

— Agricoltura e foreste: onorevole Salvatore Cuffaro;

— Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione, con delega di sostituire il Presidente in caso di assenza o impedimento: onorevole Giuseppe D'Andrea;

— Bilancio e finanze: onorevole Marzio Tricoli;

— Cooperazione, commercio, artigianato e pesca: onorevole Salvatore Fleres;

— Enti locali: onorevole Sebastiano Burgaretta Aparo;

— Industria: onorevole Giuseppe Castiglione;

— Lavori pubblici: onorevole Giovanni Manzullo;

— Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione: onorevole Carmelo Briguglio;

— Sanità: onorevole Alessandro Pagano;

— Territorio e ambiente: onorevole Ugo Maria Grimaldi;

— Turismo, comunicazioni e trasporti: onorevole Antonino Strano.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Sicilia ed i Siciliani esistono anche al di là della politica.

A volte malgrado, a volte contro, a volte con la politica, la Sicilia ed i Siciliani hanno seguito il loro percorso di protagonisti nel Paese.

Contrariamente al passato, quello di oggi è un tempo denso di aspettative correlate alla politica; forse per la gran mole di bisogni primari, forse per il ritardo con cui, rispetto al Paese, si è rinnovato lo scenario politico siciliano, oggi la coscienza collettiva dell'Isola attribuisce a questa classe dirigente la concreta possibilità del «far bene».

«Far bene» è una frase semplice. Fare vuol dire abnegazione e sacrificio, vuol dire impegno, partecipazione, presenza attiva, vuol dire progettualità riformatrice. Bene vuol dire correttezza, disinteresse personale, fantasia, umiltà, attaccamento ai valori, coerenza. Far bene, quindi, è la chiave personale per aprire la porta del benessere morale e materiale dell'Isola.

Ciò significa che, se otterremo i risultati sperati, noi siamo e saremo gli antenati della seconda Regione, i fondatori di una nuova autonomia.

A noi l'ambizione e l'onere di esserlo.

Sarà uno strano risultato finale quello del «far bene» in Sicilia.

Strano perché modificherà il nostro rapporto con il tempo.

Il tempo ha tre facce: il passato, il presente ed il futuro. La nostra gente, afflitta dai bisogni primari insoddisfatti, si ritrova a rimuovere il passato perché umiliante, a non guardare al futuro perché senza speranza. La nostra gente si ritrova a considerare solo il presente.

Un dovere nasce dal mandato ricevuto, il dovere di operare in modo che, un giorno, parlando di quanto faremo, si possa dire: in quel tempo, nel tempo in cui, cioè, avvennero i fatti definitivi. Abbiamone il vanto ed il vantaggio.

Il Governo che sono chiamato a presiedere vuole caratterizzarsi nei confronti del Popolo siciliano come un momento di svolta e di cambiamento significativo rispetto ad un passato che ha troppo spesso visto l'azione dei governi poco orientata a costituirsi come presidio degli interessi della collettività isolana e come motivo di reale crescita democratica, sociale, morale ed economica.

Il cinquantenario dell'Autonomia speciale che abbiamo celebrato quest'anno deve costituire per noi tutti, rappresentanti del popolo, ed a maggior ragione per il Governo, un momento di riflessione dal quale riprendere un cammino antico che può e deve avere un volto nuovo. Troppe volte la compagine governativa e questa stessa Assemblea sono apparse luoghi di elaborazioni inefficaci e distanti dal comune sentire dei cittadini. Troppe volte questa Assemblea e i governi che si sono susseguiti hanno perduto di vista il riferimento ideale che vide i padri Costituenti impegnati a stendere la trama di una Carta, che voleva la Sicilia parte integrante dell'unità dello Stato, coscienti, però, del fatto che tale unità non era raggiungibile attraverso l'appiattimento e l'omologazione delle specificità locali, ma che, al contrario, di queste ci si doveva alimentare.

La storia dell'Autonomia speciale, nella potente intuizione originaria e nella sua estrema attualità costituisce fondamento della nostra azione di Governo che intende prioritariamente caratterizzarsi agli occhi ed al cuore dei cittadini di Sicilia come un Governo che sia al contempo presidio orgoglioso dell'Autonomia

e strumento efficace di collegamento alla nazione una e indivisibile ed a tutte le altre forme di aggregazione dei popoli liberi che la storia di questo dopoguerra ci indica come unico possibile ed auspicabile destino.

È probabile che il concomitante sorgere ed affermarsi di condizioni politiche mutevoli che hanno attraversato l'Italia in questo cinquantennio fino a consegnarla ad una inaccettabile confusione di ruoli, abbiano avuto in Sicilia un'eco spesso flebile, ma non per questo meno devastante nei confronti dell'esercizio dei diritti, dell'aspirazione all'equità ed alla giustizia sociale, del fondamento della legge come unico strumento di governo delle relazioni umane ed economiche, costringendo la Sicilia sempre più in una condizione di marginalità, di disparità e di ingiustizia sociale, facendo al contempo crescere a dismisura forme di illegalità diffusa che non trovavano nel confronto politico adeguato argine al loro dilagare. Sicché i cinquant'anni trascorsi possono essere letti come un diagramma costantemente discendente tra capacità di governo delle risorse umane e materiali, e contemporaneo senso di partecipazione democratica e comunitaria dei cittadini.

A fronte di questo costante e progressivo distacco sono fiorite forme di particolarità per singoli e per categorie attraverso un'azione legislativa spinta fino al punto di offrire alla maggior parte dei Siciliani non l'immagine di un'Autonomia solidale civica, ma quella di tante autonomie quanti erano i centri di potere, i personalismi, gli interessi individuali, le rivendicazioni, le aspettative di classi e di categorie sempre più protette e privilegiate, ove non illuse ed ingannate.

In questo quadro sempre più disgregato e non certo per l'assenza di confronti, tanto aspri quanto apparenti tra maggioranze e minoranze politiche, non poteva non emergere sempre più protervo e onnipresente un potere alternativo che sfortunatamente molti cittadini ritenevano d'identificare come supplente dell'assenza politica, favorendone spesso la diffusione più per un senso di abbandono e di paura che per una reale, innata e originaria vocazione al male.

La stessa circostanza, veramente straordinaria questa, che ha visto per cinquanta lunghi anni una perfetta aderenza di uomini e di programmi tra Governo centrale e Governo regionale, specchio fin troppo fedele di schemi per sempre a noi utili o congruenti, ha di fatto strozzato ogni possibilità di autonoma autodeterminazione, rendendoci di fatto «colonia» e non «Regione autonoma».

Tale omologazione, che non intendo in astratto stigmatizzare come negativa, in certi momenti della storia siciliana ha impedito sia l'esercizio di diritti elementari che l'enfatizzazione, nei limiti costituzionali, della nostra «specialità». Il dialogo tra la Sicilia e lo Stato nazionale avveniva così sempre più nel solco d'interessi e di orientamenti politici per i quali una voce ferma e responsabile del popolo di Sicilia avrebbe stonato nel coro di un consenso nazionale che pure ha attraversato la stagnante palude del consociativismo. Non s'intende con ciò sostenere, lo ribadisco, che la disomogeneità politica sia di per sè un valore, ma oggi, nella concreta realtà che viviamo, essa può certamente costituire un'occasione non solo rispetto alle relazioni con il Governo centrale e ad una sua maggiore attenzione ai nostri problemi, ma anche, direi, per lo stesso dibattito interno tra Governo ed opposizione.

Di questo abbiamo oggi bisogno. Di un Governo che fondi la sua legittimità su di un accordo di programma e che si confronti con un'opposizione scevra da pregiudizi e desiderosa quanto il Governo di operare per il bene comune.

Intendiamo con questo ribadire il concetto che i fatti e le opere devono essere per il Governo il riferimento del dibattito politico, così come anche per l'opposizione, interagendo entrambi per il bene di tutti i Siciliani, interrompendo così lo stile di fare politica sulla politica, non esercitando correttamente il mandato di rappresentanza che invoca e legittima le differenti posizioni e la corretta difesa di giusti interessi contrapposti.

Ora, poiché per ogni popolo memore e custode della sua storia, il futuro ha un volto antico, noi dobbiamo impegnare tutta la nostra azione ed il nostro stesso onore di rappresentanti del popolo nel rintracciare e perseguire quel filone aureo di valori, di tra-

dizioni, di storia di uomini che hanno reso questa Terra un luogo non comune del mondo e questa nostra Autonomia, figlia legittima di istituzioni millenarie.

Questo percorso che va avanti quasi a ritroso nel tempo, coincide con la riscoperta, la valorizzazione e la piena attuazione dello Statuto regionale.

Questo Statuto, che fa godere alla Sicilia della straordinaria condizione di essere retta da un ordinamento facente integralmente parte della Carta costituzionale, deve essere per noi Siciliani motivo di orgoglio e di responsabilità. Un orgoglio cui deve corrispondere un adeguato impegno perché non si trasformi in vuota vanagloria, una responsabilità che ci pone al centro di un ampio e vivace dibattito nazionale sui futuri assetti costituzionali, che vedono nel regionalismo e nel federalismo forme non ancora definite ma certamente evocate, a volte non sempre a proposito, nel tentativo di innovare la forma dello Stato e di rispondere in maniera più incisiva e diretta alle istanze delle popolazioni locali.

In questo quadro nazionale, ancora fluido e soggetto a forzature eversive ed indipendentiste, la Sicilia assume un particolare ruolo derivante dal fatto di possedere già un ordinamento autonomistico avente ampiezza e specificità tali da potere fare temere, se guidato da mani irresponsabili, l'insorgere di spinte centrifughe miranti alla disgregazione di questo Stato unitario alla cui fedeltà ci legano la storia, un comune sentire e, per i membri di questa onorevole Assemblea, uno specifico e sacro giuramento che la nostra coscienza ed il nostro senso dell'onore ci impongono di rispettare.

Ma si parlava di responsabilità, non solo rispetto al quadro politico interno ai confini regionali, ma ancor più rispetto ad un quadro nazionale, sebbene non ancora definito, aperto a nuovi scenari regionalisti o federalisti.

In questa prospettiva il senso di responsabilità, se per un verso non può non risiedere sul Governo in ragione delle scelte che esso prospetta ed attua, per altro verso ricade parimenti sulla opposizione, che ove mostrasse un'inquietudine acritica e preconcetta, avallerebbe il sospetto di una coincidenza perversa tra autonomia e ingovernabilità.

Onorevoli colleghi, membri dell'opposizione e della maggioranza di un Parlamento che può fregiarsi della più antica tradizione, l'Italia ci guarda!!!

La voglia di autonomismo e di federalismo, che pervade l'intera comunità nazionale, individua nel nostro Statuto autonomistico un possibile modello di riferimento; a noi il compito di far sì che l'azione di governo e quella dell'opposizione siano adeguatamente modellate su di un corretto confronto di idee, all'interno dei valori di un vivace dibattito democratico nel supremo interesse della collettività che qui ci ha mandati.

L'efficacia dell'azione di governo con riferimento alla piena attuazione dello Statuto, oltre che costituire motivo di liberazione delle forze sane della Sicilia, sarà anche un potente monito nei confronti delle forze disgregatrici dell'unità nazionale: coniugando, così, aspetti locali con aspetti e prospettive ben più ampie e di responsabilizzazione nazionale.

Lo stesso dibattito politico inerente alle possibili ed urgenti riforme costituzionali potrà trarre alimento ed occasione di saggia ponderazione dalla maniera stessa con la quale questo Governo saprà utilizzare la forza dell'autonomia.

Ma, onorevoli colleghi, consentite che a questo punto del mio ragionamento, ad una elencazione il più possibile razionale, si sovrapponga con le parole del nostro Salvatore Quasimodo una nota cupa e grave:

«(...) e come potevamo noi cantare con il
piede straniero sopra il cuore
fra i morti abbandonati nelle piazze? (...)».

Questi cinquanta anni che abbiamo testé evocato e commentato per i tanti aspetti negativi che si sono susseguiti, sono stati anche gli anni che hanno visto la Sicilia soccombere sotto un macigno pesantissimo e pervasivo, che, ancora più della pure inefficace azione di Governo, ha condizionato e condiziona la definitiva liberazione di un intero popolo.

Il fenomeno mafioso si è diffuso come una metastasi mortifera per una complessa serie di motivazioni, anche a causa di precise responsabilità di chi ci ha preceduto in una azione di Governo spesso tesa a minimizzare la

gravità del fenomeno, spesso omissiva delle azioni proprie di un Governo.

Ma anche in questo aspetto c'è una storia.

C'è un prima e c'è un dopo, che segnano un discrimine netto, ancora prima che nell'azione concreta, nell'ordine soggettivo e morale delle singole persone, di interi consessi, degli stessi governi regionali.

C'è un prima, che inizia nel dopoguerra e si protrae fino agli anni ottanta e corrisponde ad un periodo nel quale le forme di contrasto al fenomeno mafioso non permeavano diffusamente le coscienze e la cultura, se non di pochi.

C'è un dopo, a partire dagli anni ottanta, in cui ogni forma di contiguità o di neutralità non può che essere esercitata con piena avvertenza e deliberato consenso, acquisendo in tale modo una gravità ulteriore e definitiva.

A questo graduale e progressivo intensificarsi dell'attenzione e delle coscienze sulla gravità del fenomeno mafioso, questo Governo intende contribuire nella sua specifica azione per garantire un adeguato sostegno all'azione delle istituzioni più impegnate e più esposte, e non intende in alcun modo sottrarsi alle sue responsabilità per quanto attiene all'attivazione di forme positive ed all'attenzione nei riguardi di ogni azione di governo che possa, anche involontariamente, offrire un'ulteriore occasione di propagazione del male oggi definitivamente individuato, validamente contrastato e, speriamo, presto estirpato.

Tanto dobbiamo a tutti i Siciliani onesti, che costituiscono la stragrande maggioranza del nostro popolo, tanto dobbiamo ai martiri, i più noti ed i meno noti, a quelli rimasti sconosciuti ed ai loro familiari, e un pensiero non può non rivolgersi a quanti sedevano in questi scranni e ne furono strappati dalla furia assassina.

Questo Governo ha chiaro che sviluppo economico e lotta alla mafia vanno coniugati unitariamente, che non è possibile il primo senza la sconfitta della seconda.

Ma altre emergenze gravano sulla nostra Terra mortificando le capacità e la tradizionale laboriosità del nostro popolo.

Un'emergenza antica che ha costretto per secoli i siciliani ad alimentare l'emorragia di braccia e di cervelli nelle migrazioni: parlo dell'emergenza economica e di quella del lavoro.

Il più lontano passato ha visto azioni di governo anche lungimiranti tese alla sua risoluzione, in un quadro di riferimento economico-sociale oggi del tutto mutato.

In anni successivi l'incapacità dei governi della Regione di comprendere i meccanismi di modificazione dei processi economico-produttivi di una società evoluta, ha visto innescare un processo di obsolescenza delle realtà economiche isolane, con la loro progressiva emarginazione dai contesti economici più evoluti.

Ciò ha creato la compressione delle realtà economiche vitali a favore di una sempre più estesa economia assistita che è, poi, a sua volta entrata profondamente in crisi, creando tassi di disoccupazione ormai non più compatibili con una sopravvivenza civile.

La disoccupazione è oggi di fatto un potente fattore di disgregazione della famiglia, nucleo centrale e originario della società, causa rilevante di ogni forma di devianza sociale che coinvolge soprattutto i minori e che rischia di minarne l'integrità fisica e morale.

Un così elevato tasso di disoccupazione rischia di provocare l'esclusione di intere generazioni di giovani, per tutto l'arco della loro vita, dai benefici e dai valori tipici del lavoro.

Questo Governo avrà fallito ogni suo intento se non avrà contribuito fattivamente, nell'arco temporale della sua durata, ad avviare a soluzione il problema del lavoro, ponendo le basi di un futuro dignitoso a tanti giovani.

La Sicilia non può più assistere ad una nuova stagione di emigrazione forzata!

Questo Governo non assisterà inerme ad un ulteriore abbassamento degli standards di vita, che per le classi più povere hanno raggiunto un livello inaccettabile con conseguenze disastrose per la stessa moralità e legalità di interi ambienti comunitari.

Anche su questo vorremmo essere giudicati in ragione della efficacia della nostra azione.

Non si può per un verso aspirare a livelli di scolarizzazione e di formazione più elevati e per altro verso pensare di mantenere condizioni di sottosviluppo materiale, che finiscono

per indicare la crescita culturale delle popolazioni come un inutile orpello, se non addirittura una forma di arbitraria violenza incurante dei più elementari bisogni della sopravvivenza.

Il problema del lavoro, nella sua centralità rispetto all'azione di governo, deve utilmente coniugare forme di efficienza produttiva a forme di solidarietà che non possono da questa essere escluse.

Mi riferisco ad ogni forma di solidarietà, da quella del volontariato a quella espletata con continuità dalle organizzazioni laiche e religiose, così diffuse e benemerite nel territorio siciliano.

La solidarietà è nostro antico e nobile atteggiamento, che si radica su di un allargamento del nucleo familiare ben oltre i limiti di una mononuclearità chiusa ed egoistica, che caratterizza il vivere di altri popoli più ricchi di noi.

Ogni forma d'intrapresa economica sarà favorita, sollecitata, appoggiata.

Chiunque vorrà creare lavoro troverà in questo Governo ascolto ed aiuto.

In tal senso molto è il lavoro da compiere per rimuovere un'infinità di ostacoli, controlli e vessazioni cui sono stati soggetti i nostri imprenditori, da quelli che occupano centinaia di addetti alla più piccola impresa familiare.

La compatibilità di questo programma con l'esiguità delle risorse disponibili non dovrà arrestare l'azione di governo, convinti come siamo che non ostacolare è azione meritoria quanto l'aiutare, il sovvenzionare, il contribuire.

L'azione di delegificazione, la formazione di testi unici, lo snellimento delle procedure burocratiche impegnerà questo Governo al pari della concomitante azione volta all'efficienza dell'apparato amministrativo e burocratico regionale.

In tale direzione un riordino dei quadri regionali dovrà procedere parallelamente ad iniziative tendenti a motivare adeguatamente i dipendenti, scrollandoli da un torpore e da un'apatia, che sono anche figli dello straripamento legislativo.

Questo Governo non intende procedere sulla strada da altri intrapresa e che ha visto sempre più crescere le competenze e decrescere le responsabilità.

Questo obiettivo è tanto sentito da tutti i cittadini da non consentirci un'assunzione di piena responsabilità che non veda coinvolte le organizzazioni sindacali e l'intera Assemblea nell'attività legislativa.

Questo Governo chiederà l'attivazione di procedure preferenziali per la trattazione di questi disegni di legge, convinto della grande aspettativa che in tale senso tutto il Popolo siciliano ripone nei suoi eletti, di qualunque orientamento politico.

Ma la legittima aspettativa e pretesa di efficienza dei dipendenti della Regione deve coincidere con una univoca formulazione delle normative che devono essere sempre più scevre dalla possibilità di variegate e contrapposte interpretazioni.

Il diritto derivante dalle norme dovrà essere univoco e valido *erga omnes* riducendo in tal modo l'enorme mole del contenzioso amministrativo, che dipende dall'incertezza interpretativa della norma stessa ed è un motivo ulteriore di freno alla rapidità della risposta burocratica e di valutazione dell'operato dei dipendenti regionali.

La stessa trasparenza si alimenta della certezza del diritto e non va mai confusa la farraginosità e la lentezza dei provvedimenti con improbabili motivazioni di trasparenza, che questo Governo andrà a perseguire anche attraverso il diretto rapporto con il cittadino mediante tutti gli strumenti che ne facilitino l'accesso alle critiche ed ai suggerimenti.

In tal senso va inteso il programma che configurerà sportelli provinciali per le denunce dell'inefficienza amministrativa ed i suggerimenti per il suo miglioramento, di cui la stessa presidenza sarà il terminale attento e attivo.

L'informatizzazione che colleghi tutti i rami dell'Amministrazione regionale ed interconnetta in rete tutti i dati degli uffici regionali nelle varie province sarà il passaggio obbligato per una maggiore efficienza dell'apparato burocratico.

Con tale sistema verrà garantita al cittadino la presenza, in ogni provincia, di uno sportello regionale unico al quale potere accedere per ottenere informazioni.

La congerie dei fenomeni, della storia, dei problemi, delle aspirazioni fino a qui esaminata, ancorché non esaustiva, certamente rappresenta una complessità strutturata cui corrisponde la nozione stessa di «popolo».

Certamente quello siciliano è un popolo e non servono ulteriori parole a definirne i valori e la coerenza, l'identità ed il protagonismo che ad esso spetta nella costituzione della civiltà mediterranea, italiana ed europea.

Ma «un destino cinico e baro» ci opprime e sembra statuire che le qualità di questo popolo e di ciascuno dei suoi componenti possano emergere appieno solo fuori dai confini della nostra Terra, restando il Siciliano in Sicilia prigioniero di pregiudizi, quando non addirittura di avversione e di scherno da parte di altre comunità solo più sviluppate nei loro valori economici.

L'immagine della Sicilia ne risulta distorta, ingiuriata, pregiudicata.

Di questa inaccettabile situazione molti sono i colpevoli, certamente alcuni stessi Siciliani, ancor più l'appiattimento su di una monotematicità becera e ripetitiva, espresso da un sistema di comunicazione di massa che preferisce ripetere modelli in parte obsoleti e comunque stereotipi, anziché contribuire ad una oggettiva analisi della condizione esistenziale di un popolo.

Ma i siciliani sono forse oggi in Italia l'unico popolo che costantemente continua ad interrogarsi sul complesso senso e destino che gli deriva dall'essere abitante di quest'Isola.

Basterebbe questa profondità e ricchezza nella perpetua indagine sulla propria identità e, più recentemente, sulla propria volontà di riscatto, a relegare quei prodotti pseudo-culturali nel mondo dell'affarismo e della ricerca di facili consensi sempre garantiti a chi alimenta pregiudizi e luoghi comuni.

Questo Governo intende individuare nel problema della salvaguardia e della tutela dell'immagine culturale della Sicilia, non solo un doveroso impegno nei confronti della verità e della giustizia, ma anche un passaggio obbligato per l'attivazione di una nuova attenzione nei nostri confronti; premessa indispensabile anche per aspetti non irrilevanti dello sviluppo economico.

Il Governo perseguirà questo obiettivo per mezzo del concreto supporto ad ogni attività culturale e di informazione utile a veicolare una nuova e più aderente immagine della realtà siciliana.

Rivolgiamo un appello a tutti i Siciliani del mondo, in particolare a quanti, memori ed orgogliosi di essere Siciliani, hanno raggiunto posizioni di prestigio nei vari campi dell'economia, della cultura, dell'arte, della politica.

Il nostro obiettivo è sollecitarli ad impegnarsi per la Sicilia in ogni forma utile a raggiungerlo, e con il giusto supporto del Governo.

Questo Governo non intende dimenticare che nella nozione di popolo è compresa una pluralità di esseri umani e non soltanto la popolazione attiva, ma anche gli anziani; dei quali un'insorgente e diffusa deformazione culturale di origine produttivistica spesso si dimentica, relegando questa crescente componente della popolazione ad un ruolo di superfluità e di estraneità rispetto alla componente dedita alla produzione. Riguardo agli anziani, è inammissibile per questo Governo che, alla modestia del sostegno economico offerto dalle pensioni, non corrisponda un forte impegno per garantire loro adeguati servizi nella sanità, nel tempo libero, nelle loro relazioni familiari ed interpersonali.

Un popolo deve anche farsi carico di garantire ai suoi membri più sfortunati una sorta di risarcimento collettivo, fatto di rispetto e di dedizione, quale certamente non hanno ricevuto i nostri concittadini disabili o portatori di handicap.

La stessa condizione femminile è per molti versi ancora analoga a quella dei soggetti deboli della società.

Alle donne il Governo promette il proprio impegno affinché nelle più svariate forme ed occasioni vengano loro garantite le pari opportunità che loro spettano per meriti e per condizione.

Alle organizzazioni dei lavoratori, in tutte le loro articolazioni, questo Governo guarda con attenzione nella certezza che da esse avrà, attraverso un corretto confronto, il pieno aiuto nell'affrontare e risolvere i gravi problemi dell'economia e del lavoro.

L'impegno per lo sviluppo e la diffusione della cultura non può non vedere presente il Governo a sostegno delle forme spontanee di qualità e di rilievo, attraverso cui la cultura si esprime.

Ciò, senza tuttavia attivare alcun rischio di dirigismo, che per definizione contrasta con la cultura, che è per eccellenza esercizio libero del pensiero.

La Sicilia è un continente, un miracolo geografico nel quale si susseguono valori culturali, naturalistici, geologici, paesaggistici di grande rarità e di una potenza iconica tale da avere attratto nei secoli svariate civiltà che hanno lasciato segni indelebili della loro cultura nella nostra terra.

Il territorio ed i beni culturali da noi così intimamente connessi, costituiscono una risorsa straordinaria costantemente tramandata dalle generazioni e rischiano, per recenti aggressioni e disinteresse, di scomparire per sempre.

Questo Governo attiverà ogni energia nella tutela dei beni ambientali e dell'immenso patrimonio della cultura materiale, coniugando il dovere della trasmissione ai posteri della loro unicità con il riconoscimento del loro valore economico inteso come risorsa.

Il Governo intende varare programmi di salvaguardia e di tutela specifica, dotati di autonome risorse finanziarie, cadenzati in ragione delle emergenze che si sono verificate o che sono prospettabili a breve, riferite ad una specifica struttura di controllo, che coordini la qualità dei progetti, acceleri le procedure di spesa, verifichi l'efficienza dei risultati, individuando parametri e fissando termini e condizioni degli interventi stessi.

Della necessità che la Sicilia come regione sia presente nel processo di unificazione europea non riteniamo si debbano spendere soverchie parole.

L'Unione europea è oggi, al contempo, fenomeno di rilevanza politica ed economica che vogliamo contribuire a consolidare, utilizzando contestualmente le importanti provvidenze che essa destina ai singoli programmi regionali.

È motivo di vero scandalo per il Popolo siciliano e di comprensibile stupore per gli organi europei il verificarsi di una quasi totale assenza della Sicilia dai progetti e dall'attingimento alle sovvenzioni che altri popoli mediterranei hanno ampiamente utilizzato con loro enorme beneficio.

Questo Governo intende fare entrare la Sicilia in Europa e si impegna a dare il massimo appoggio e il più solerte contributo a quanti, imprenditori e organismi di vario tipo, vorranno adire alle provvidenze europee; e ciò anche per mezzo di atti e provvedimenti di competenza della Regione.

Il ritardo che si è accumulato in questo settore è, lo ripeto, scandaloso ed ingiustificabile. Ed anche per questo rivolgiamo a tutti i Siciliani attivi e volenterosi un forte appello affinché ci pressino per la più rapida e fruttuosa azione amministrativa in questa direzione.

Questo Governo, consapevole della gravità, estensione e durata dei problemi che si trova ad affrontare al momento del suo insediamento, intende da questa Assemblea lanciare un forte appello a tutti i rappresentanti del popolo siciliano eletti ai Parlamenti nazionale ed europeo affinché rafforzino la natura e la specificità del mandato rappresentativo a favore della Sicilia.

A tale scopo sarà costituita, per iniziativa della Presidenza della Regione e presso l'ufficio di rappresentanza della Capitale, la conferenza permanente di tutti i rappresentanti eletti al Senato, alla Camera dei deputati e al Parlamento europeo che affronterà, con cadenza almeno trimestrale, le problematiche inerenti alla Regione da dover portare all'attenzione dei rispettivi consessi.

Onorevoli colleghi, questo è il quadro di riferimento all'interno del quale si muoverà l'azione del Governo per il quale chiedo la vostra fiducia.

L'articolazione dei singoli interventi prende le mosse da questo quadro generale ora descritto e si concretizzerà in una serie di specifiche azioni che trasformeranno coerentemente l'analisi in altrettante corrispondenti attività di governo.

L'AUTONOMIA

Con riferimento alla piena applicazione dello Statuto è intenzione di questo Governo attivare il disposto di una serie di articoli nel

passato negletti o del tutto inapplicati. Ci riferiamo particolarmente agli articoli 21, 22, 23, o a quelli semplicisticamente cancellati con procedure improprie; ci riferiamo alla eliminazione dell'Alta Corte.

Con riferimento ad essa, questo Governo intraprenderà, nelle adeguate sedi, tutte le dovute azioni tendenti a chiarire la legittimità delle sentenze della Corte costituzionale.

All'articolo 31 dello Statuto dovrà darsi attuazione, attraverso una maggiore attenzione della Presidenza della Regione al riconoscimento del diuturno impegno di tutte le forze di polizia e della loro costante abnegazione nel lavoro di mantenimento dell'ordine pubblico, della sicurezza personale e collettiva, del controllo del territorio dalle infiltrazioni della criminalità organizzata.

La Presidenza della Regione, in ottemperanza a quanto statuito dall'articolo 31, dovrà farsi carico di conoscere le problematiche relative alla sicurezza dei cittadini, l'agibilità delle loro libertà personali ed economiche e dello stato del livello di legalità all'interno del territorio siciliano.

A tal fine è intenzione di questo Governo istituire presso la Presidenza della Regione un osservatorio contro il *racket,* il riciclaggio e l'usura nel quale chiamare ad operare anche i rappresentanti delle forze dell'ordine, della magistratura e della Banca d'Italia, ai quali affidare l'autonoma organizzazione e gestione di tale struttura.

La nuova classe regionale non potrà e non dovrà dimenticare che la mafia trae grandissimi profitti anche dal perverso intreccio sin qui intrattenuto con organi deviati della pubblica amministrazione. Una vera ed incisiva azione amministrativa antimafia della Regione dovrà privilegiare le strategie sui controlli nei confronti di tutti i soggetti aggiudicatari degli appalti o concessionari di servizi pubblici, e ciò mediante la istituzione di un organismo antitrust che possa svolgere elevate funzioni di controllo e di monitoraggio sul territorio.

L'integrale applicazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto costituisce impegno inderogabile del Governo, cosciente com'è che solo l'autonomia fiscale ci consentirà di dare un reale contenuto all'autonomia legislativa ed amministrativa della Regione e che essa consentirà, anche attraverso la necessaria riforma del bilancio regionale, l'attivazione di una vera e propria politica economica e di bilancio.

Alla riforma elettorale ed alla riforma dello Statuto il Governo assegna una valenza fondamentale ed irrinunciabile. L'impegno affinché nel più breve tempo possibile possano giungere a conclusione gli annosi lavori della commissione paritetica, di cui all'articolo 43, costituirà il momento principe e conclusivo per la piena attuazione dello Statuto autonomistico. Alla riforma elettorale ed alla riforma dello Statuto il Governo assegna una valenza fondamentale e irrinunciabile. La coscienza che tali problematiche non attengano solo alla maggioranza impone l'individuazione di un percorso che veda coinvolte tutte le forze politiche presenti in Assemblea attraverso la costituzione di una commissione che elabori le riforme necessarie a consentire una modernizzazione dello Statuto e la necessaria modificazione del sistema elettorale.

La riforma dello Statuto dovrà, tra l'altro, consentire l'autoscioglimento dell'Assemblea onde evitare che essa possa sopravvivere, come già successo, oltre e al di là della mutata volontà popolare, e come sprone alla creazione di maggioranze di governo capaci di dare risposte forti, concrete ed immediate ai bisogni dei cittadini.

La riforma elettorale vuole costituire per questo Governo il banco di prova della capacità di riunire la maggioranza e le opposizioni su di un progetto ed una riforma imprescindibile per la tenuta democratica della nostra Assemblea parlamentare.

LA VITA, LA FAMIGLIA, LA SOLIDARIETÀ

Il diritto all'esistenza di tutti, dal concepimento alla morte naturale, deve tornare ad essere il fondamento della vita politica, con una legislazione che vada incontro al nascituro e alla gestante in difficoltà, che tuteli la salute di tutti, che impedisca, come già detto, la ghettizzazione dell'anziano e lenisca sofferenze visibili e celate. Un diritto alla vita che si concretizzi nel ridare speranza a chi l'ha perduta,

senso alle esistenze smarrite, valori a chi brancola nel buio.

La famiglia deve tornare ad essere soggetto politico primario della vita sociale ed oggetto delle nostre attenzioni legislative, attraverso anche la piena attuazione dei precetti costituzionali di sostegno alle famiglie numerose, del riconoscimento delle attività delle donne sia all'interno che fuori del focolare domestico.

L'intima connessione tra la famiglia e la società, così come esige l'apertura e la partecipazione della famiglia alla società e al suo sviluppo, allo stesso modo impone che la società non venga mai meno al suo fondamentale compito di rispettare e di promuovere la famiglia stessa.

Basilare deve essere il principio di solidarietà, scelta fondamentale attraverso cui la volontà si conforma al giudizio che fonda la partecipazione. La solidarietà come disponibilità a fare la propria parte nella direzione del fine comune: si tratta di disponibilità intesa non in un senso puramente contrattuale di divisione dei compiti o del lavoro ma in senso esistenziale come un protendersi verso il fine comune.

L'atteggiamento positivo della solidarietà si contrappone a quello negativo del disimpegno, origine di tanti mali contemporanei.

Ma la solidarietà che si sposa con il principio di sussidiarietà nella massima «tanta libertà quanta è possibile, tanto Stato quanto è necessario», significa revisione dell'apparato burocratico, attenzione verso le fasce più deboli e verso i corpi intermedi territoriali, diminuzione dei costi fiscali del lavoro per incentivare l'occupazione; significa restituire alla società tutti gli ambiti della vita culturale ed economica che sono stati indebitamente occupati dalle realtà statuali.

LO SVILUPPO ECONOMICO E LE SUE STRATEGIE

Il programma di governo dovrà basarsi sulla diffusione della imprenditorialità, con interventi in ogni settore dell'attività economica ed amministrativa della nostra Regione, sia privato, sia pubblico.

Ciò richiederà continui confronti tra le forze politiche, sindacali, culturali e civili della Regione, aperti anche agli apporti esterni nazionali ed internazionali.

In quest'ambito, il ruolo della Regione dovrà essere solo di stimolo e di orientamento delle imprenditorialità esterne all'Isola.

Gli interventi dovranno concentrarsi all'interno di settori strategici, quali: turismo, beni ambientali e culturali, ricerca, agroalimentare, informatica e telematica, energie alternative, alta tecnologia, formazione.

I suddetti interventi dovranno essere completi e costantemente monitorizzati, così da individuarne lo stato di completamento e gli effetti sul territorio e sull'economia generale dell'Isola.

LE INFRASTRUTTURE

La politica delle infrastrutture ed il riadeguamento delle stesse ai parametri nazionali sarà il trampolino di lancio di un progetto economico, del quale costituiscono le gambe su cui camminare. La priorità dovrà essere data al completamento ed alla messa in fuzione di qunto già realizzato ed al cambio di destinazione e/o alla cessione di quanto non più utile o utilizzabile. Una recente ricerca ha messo in evidenza che l'indice generale delle infrastrutture della Sicilia si ragguaglia al 69 per cento di quello dell'Italia. La politica delle infrastrutture non potrà disgiungersi dal *project-financing* che dovrà considerarsi lo strumento attraverso il quale realizzare ciò che i bilanci pubblici non possono più finanziare.

IL CREDITO E LA FINANZA

Il settore del credito dovrà formare oggetto di particolare attenzione. Terminata l'ora dell'asservimento delle aziende bancarie alle esigenze della Regione, essa non può disconoscere la necessità di una seria politica regionale del credito tendente, nel rispetto dell'autonomia del sistema bancario e della sua efficienza, a non fare disperdere il patrimonio aziendale rappresentato dal Banco di Sicilia e dalla Sicilcassa e la loro funzione di sostegno dell'economia regionale. Pur incentivando la patrimonializzazione e la privatizzazione

di tali due banche, il Governo della Regione non potrà disinteressarsi del mantenimento o meno della loro identità regionale e della loro presenza nel territorio dell'Isola. La politica del credito non potrà dimenticare la funzione e la trasformazione dell'IRCAC e della CRIAS, delle quali, pur non disconoscendo l'apporto dato ai settori della cooperazione e dell'artigianato, non potrà non individuarsi un nuovo loro ruolo futuro e l'utilizzazione delle risorse impiegate dalla Regione. Il sistema finanziario complessivo della Regione dovrà incentivare lo sviluppo di un sistema integrato banca-merchant-bank-fondo comune di investimento mobiliare chiuso, che consenta il finanziamento dello sviluppo della piccola-media impresa. Il ruolo delle fondazioni bancarie, e dell'IRFIS adeguatamente ristrutturato, potrà essere fondamentale nel disegno complessivo del sistema finanziario appena descritto. Il sistema delle entrate e la riscossione dei tributi è un problema che il Governo dovrà necessariamente affrontare.

IL BILANCIO DELLA REGIONE

Il bilancio della Regione dovrà assumere un reale ruolo di documento di programma della politica economica regionale. Ad esso dovrà essere conferita una maggiore elasticità, modificando il peso delle spese correnti rispetto a quelle per investimenti, mediante il complessivo riesame di tutte le leggi di spesa, al fine di individuare le incrostazioni di bilancio e di rimuoverle. Il bilancio dovrà assumere una maggiore identità «privatistica» di documento contabile di «programma» e di «consuntivo» dei risultati ottenuti, attraverso la riqualificazione della spesa e la costante verifica della sua efficienza e della sua ricaduta sull'economia complessiva della Regione; esso assumerà la funzione di strumento vivo di programmazione per obiettivi e di analisi della efficienza dei settori interessati dalla spesa.

AGRICOLTURA

Analoga importanza assume il settore dell'agricoltura, colonna portante dell'economia siciliana, che attualmente versa in una situazione di grave crisi. Infatti, la politica assistenzialistica di questi decenni ha fatto perdere alle produzioni siciliane elevate quote di mercato, con conseguente caduta dell'occupazione e lievitazione dei costi, spesso di gran lunga superiori rispetto ai ricavi.

Per una ripresa del settore occorre:

— migliorare l'efficienza della macchina amministrativa con una semplificazione delle procedure ed una concentrazione delle competenze;

— utilizzare interamente le risorse comunitarie, accelerare le procedure di spesa ed indirizzare i fondi verso gli imprenditori agricoli per il raggiungimento di obiettivi strategici ben focalizzati;

— favorire il credito agricolo agevolato con l'abbattimento degli interessi sui prestiti di conduzione e sui mutui, finalizzati all'introduzione di innovazioni tecnologiche e alla commercializzazione dei prodotti;

— provvedere a valorizzare le produzioni agricole siciliane sui mercati nazionali ed internazionali;

— contenere i costi di produzione molto elevati e tutelare i redditi dei produttori agricoli.

PESCA

Per quanto riguarda il settore della pesca, è notoria la vetustà del naviglio siciliano avente un armamento irrazionale che è causa di poca efficienza ed elevati costi di gestione. Occorre sostituire il naviglio esistente con interventi significativi che utilizzino procedure snelle, sia con contribuzioni a fondo perduto, sia con agevolazioni in conto interessi. La congiuntura sfavorevole degli ultimi tempi e l'acuirsi della recessione interna hanno inciso pesantemente anche sul commercio. Per una ripresa del settore occorrerà: snellire le procedure per l'accesso al credito agevolato; incentivare la nascita di un nuovo gestore dei fondi regionali per il commercio; attivare la costituzione di un consorzio fidi regionale, sotto forma di società mista tra Regione ed associazioni di categoria; favorire la nascita di centri com-

merciali al dettaglio e all'ingrosso; intervenire per una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, incentivando anche forme flessibili di assunzione che stimolerebbero la creazione di nuovi posti di lavoro; promuovere corsi di formazione per riqualificare la forza-lavoro già esistente e formare la nuova.

ARTIGIANATO

Per quanto riguarda l'artigianato, gli interventi necessari ed urgenti dovranno guardare all'ampliamento della base produttiva per ridurre i livelli di disoccupazione; revisionare la legislazione vigente per eliminare procedure ripetitive, burocratiche ed inutilmente assistenziali; adottare le esperienze delle regioni del centro-nord che hanno già realizzato le zone artigiane; operare per la costituzione di un istituto di medio credito, facilitando tutte quelle operazioni che risultino necessarie alla sopravvivenza delle imprese operanti nel settore.

SANITÀ

Le cause fondamentali del fallimento di una seria gestione sanitaria sono da ascriversi, sostanzialmente, alla mancata programmazione regionale; ad un appesantimento della gestione e delle procedure burocratiche causato da una legislazione complessa e non indirizzata agli scopi prefissati dalla riforma sanitaria; allo svilimento degli operatori sanitari trasformati in burocrati ed all'eccessivo intervento della politica nel settore sanità.

Gli ospedali, inoltre, sono affollati, e spesso i malati gravi sono costretti a farsi curare fuori dalla Sicilia o all'estero.

Occorrerebbe, quindi:

— snellire le procedure di gestione nelle strutture sanitarie, con l'emanazione di normative chiare;

— potenziare i centri per l'alta specialità nei quali vengono curate le malattie più gravi;

— mettere in grado i piccoli ospedali di svolgere una funzione di presidio sul territorio, per garantire ai cittadini delle zone più disagiate una presenza sanitaria;

— istituire un organo ispettivo che controlli la qualità e l'efficienza dei servizi sanitari.

POLITICA DEGLI ALLOGGI

Per quanto riguarda il «problema casa», esso rimane gravissimo sia per le solite lungaggini burocratiche, sia per lo stato di degrado di numerosi alloggi non in grado di assicurare nemmeno gli standards minimi per una vita dignitosa.

Proponiamo, quindi, di:

— facilitare l'acquisto della prima casa, prolungando i mutui agevolati e snellendo le procedure per l'ottenimento degli stessi da parte della Regione;

— abbreviare gli *iter* per l'approvazione di progetti per la ristrutturazione di immobili esistenti.

La Regione siciliana non ha una disciplina organica relativa alla tutela dei portatori di handicap. Occorrerebbe, quindi, dare immediata approvazione al nuovo piano triennale sull'handicap, scaduto nel 1989 e non più rinnovato; e recepire la circolare ministeriale numero 258/83, grazie alla quale gli enti locali possono stipulare convenzioni con il Ministero della difesa per l'impiego degli obiettori come assistenti delle persone con handicap.

ELIMINAZIONE DEL PRECARIATO LAVORI SOCIALMENTE UTILI

Il Governo della Regione dichiara fin d'ora che intende porre fine a iniziative che possano fare irrompere sulla scena nuovi e incontrollati segmenti di precariato attraverso operazioni legislative disinvolte ed incompatibili sia con una ordinata e seria programmazione delle risorse, sia con la necessità di assicurare l'accesso alla pubblica amministrazione regionale mediante l'istituto ordinario del pubblico concorso.

Per ciò che riguarda situazioni pregresse, il Governo intende mettere in campo iniziative atte a superare, con la garanzia dei diritti dei singoli e dei livelli occupazionali, le situazioni di precariato consolidato. In questo

quadro dovrà essere affrontato e risolto il problema costituito dal più consistente segmento di precariato che abbia mai avuto la Regione siciliana: i 35 mila giovani provenienti dai progetti di utilità collettiva ex articolo 23 della legge numero 67/1988, oggi impegnati in lavori socialmente utili.

Si tratta di una eredità pesante che viene da lontano, per la quale urge una soluzione che comunque assicuri un inserimento graduale ma definitivo dei giovani ex articolisti nel mondo del lavoro sia autonomo che subordinato.

Consci della difficoltà del problema solleciteremo la collaborazione di tutti, ad iniziare dagli organismi che rappresentano i giovani, nella comune coscienza che occorre mettersi per sempre alle spalle la stagione dell'assistenzialismo.

Quello degli articolisti è un problema di valenza nazionale, per la cui soluzione non può mancare l'intervento del Governo centrale, fermo restando l'impegno della Regione.

Una programmazione di sbocchi graduali e poliennali, il mantenimento dell'occupazione e una serie di attività di riqualificazione fino all'inserimento definitivo, l'applicazione della legge regionale numero 85/1995, l'acquisizione di risorse finanziarie anche statali e comunitarie, l'elevazione e il controllo della qualità dei progetti e delle prestazioni; questi i primi orientamenti del Governo per questi 35 mila giovani i cui progetti andranno a scadere per la fine dell'anno.

COMMERCIO

In Sicilia operano circa 250 mila imprese commerciali. Per questo settore è possibile ipotizzare:

— la costituzione, per similitudine di competenza, presso la CRIAS, di una sezione per il credito commerciale d'esercizio, la quale sottrarrebbe questo tipo di imprenditori alle vessazioni delle banche che si appropriano, di fatto, di gran parte dei benefici previsti dalle leggi in materia;

— l'introduzione di elementi miranti a liberalizzare il mercato con interventi sugli orari, sulle licenze, sulle procedure;

— l'avvio per il commercio, come per l'artigianato, della costituzione di una agenzia per il lavoro interinale, anche con l'utilizzazione degli articolisti;

— la realizzazione di una camera di commercio mediterranea e di una camera di compensazione per agevolare le imprese siciliane che puntano ai mercati arabi, africani e del Mediterraneo;

— per il commercio come per l'artigianato l'attivazione di aiuti per l'apprendistato ed in particolare per le imprese che non esportano e che quindi, oggi, risentono della crisi dei mercati interni;

— l'estensione delle competenze dell'Assessorato della cooperazione anche alle piccole imprese in genere.

TURISMO

Il turismo è un settore ad alta potenzialità di sviluppo, che può quindi contribuire ad incrementare tanto l'occupazione quanto le opportunità di affari per gli operatori, sia per una naturale vocazione imprenditoriale, sia per le particolari risorse climatiche, ambientali, e di patrimonio archeologico, monumentale ed artistico.

Le attività di promozione del settore turistico dovranno essere pianificate soltanto dopo aver realizzato un sistema di monitoraggio dei flussi turistici che porti alla individuazione delle aree di business che siano le più redditizie, e che consentano quindi la creazione di un numero sempre maggiore di posti di lavoro.

Si dovrà anche migliorare il rapporto con i turisti presenti sul territorio, attraverso la creazione di una rete di sistemi di informazione (chioschi intelligenti) presenti capillarmente sul territorio ed in tutti i nodi di accesso alla Sicilia, che forniscano in tempo reale tutte le informazioni necessarie al turista per muoversi con estrema facilità all'interno del territorio.

Il principale strumento tecnico operativo a disposizione per la promozione delle attività turistiche dovrà essere un unico organismo su scala regionale che sostituisca la miriade di

enti territoriali. L'attività di tale organismo sarà un reale supporto tecnico agli operatori del settore, erogando loro una consulenza ad alto valore aggiunto. Una costante attività formativa e di riqualificazione per gli operatori del settore, una scientifica attività promopubblicitaria dovranno essere le altre linee guida dell'attività di questo organismo.

Saranno necessari:

— in azione sinergica ai beni culturali, la creazione di una «Autorità regionale» che funga da direzione artistica e da ente di programmazione e di coordinamento dei grandi eventi in Sicilia. Un intervento che permetterà alle iniziative siciliane di uscire da logiche inutilmente competitive che non ne permettono l'affermazione a livello internazionale;

— lo sviluppo del settore comunicazione ed immagine per diffondere nel mondo con il necessario anticipo il progetto culturale ed artistico che servirà da volano al mercato turistico;

— il rilancio del turismo termale sfruttando tutte le potenzialità di tale importante segmento del mercato.

Occorrerà, infine, investire su iniziative che siano in linea con le richieste del mercato e su iniziative che assicurino una concreta stabilità occupazionale: portualità turistica, sistemi di collegamento rapidi, strutture turistico-sportive di alto livello potranno meglio qualificare il nostro prodotto turistico.

Il miglioramento della legislazione in materia, puntando alla certificazione di qualità, secondo gli standards internazionali, di tutti i servizi turistici, consentirà un serio inserimento del «prodotto Sicilia» sui mercati internazionali.

BENI CULTURALI

Onorevoli colleghi, in tema di politica dei beni culturali, sono pienamente convinto del ruolo che può avere lo sfruttamento culturale dell'inestimabile patrimonio culturale e archeologico siciliano — se utilizzato adeguatamente, in modo da garantirne in primo luogo la tutela e la conservazione — in collegamento con le attività turistiche e con quelle economiche, non solo per il rilancio dell'immagine della nostra Isola nel mondo, ma anche in termini di ritorno economico e di sviluppo dell'occupazione.

AMBIENTE E TERRITORIO

È necessario, inoltre, affrontare il problema dell'ambiente e del territorio siciliano, per quanto riguarda le problematiche dei rifiuti, delle risorse idriche, del risanamento atmosferico ed acustico, della salvaguardia e recupero delle aree ad elevato rischio ambientale, di valorizzazione e tutela dell'ambiente naturale.

Ciò richiede:

— l'attuazione del piano regionale per la gestione dei rifiuti (decreto del Presidente della Regione numero 35/89);

— la definizione di una politica di gestione delle risorse idriche, anche sulla base del piano di risanamento delle acque (decreto del Presidente della Regione numero 93/86);

— l'istituzione di una autorità regionale di controllo, di coordinamento e di pianificazione dei vari enti competenti in materia;

— l'elaborazione di una nuova politica dei trasporti, che individui i sistemi di trasporto urbani ed extraurbani più efficienti e più compatibili ambientalmente;

— l'attuazione di un progetto di manutenzione delle città e del territorio finalizzato al recupero e alla salvaguardia dei centri storici.

LAVORI PUBBLICI

Per quanto riguarda, infine, il settore dei lavori pubblici, la potestà legislativa della Regione dovrà esplicare la sua attività per: snellire le procedure attraverso l'istituzione di uno sportello unico per l'approvazione dei progetti, e garantire tempi certi anche mediante l'introduzione della pratica del silenzio-assenso; delegiferare, riorganizzando la normativa del settore in un testo unico al fine di garantire semplificazione e trasparenza nel settore dei lavori pubblici; incrementare le risorse finanziarie destinate a questo settore, con parti-

colare riguardo al risanamento ed alla manutenzione dell'ambiente e dell'arredo urbano.

FORMAZIONE

La formazione sarà un punto cardine nel processo di sviluppo e di lotta alla disoccupazione.

Ma il concetto di formazione dovrà completamente essere rivisitato e dovrà prevedere corsi sempre più rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro. La formazione e la riqualificazione, a tutti i livelli, dovrà essere il punto cardine di un Governo che voglia avviare il processo di rioccupazione della potenziale forza-lavoro.

Si dovranno evitare iniziative legislative disancorate da una concreta finalità occupazionale stabile, come quella che ha dato luogo alla istituzione del noto precariato a cui, tuttavia, dovrà essere assicurata possibilità di lavoro in forma autonoma o subordinata.

SCUOLA, UNIVERSITÀ

È ben noto il valore e la grande tradizione culturale delle Università della Sicilia. Di fatto i cronici mali della scuola e della Università italiana non risparmiano la Sicilia, soprattutto per quanto concerne le risorse umane e l'impoverimento di quelle materiali destinate al suo funzionamento.

Il decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985 conferisce alla Regione siciliana capacità di legiferare in materia di pubblica istruzione, ma fino ad oggi l'Assemblea regionale siciliana non ha avuto la sensibilità di emanare una legge sul diritto allo studio.

Proponiamo quindi:

— promozione di una libera università del Mediterraneo, aperta a tutti gli studenti dei Paesi del bacino, la quale guardi verso una formazione culturale senza frontiere nata dall'incontro fra diverse civiltà;

— razionalizzazione della rete scolastica, attraverso la distribuzione delle scuole di ogni ordine e grado in ogni territorio;

— verticalizzazione delle scuole dell'obbligo, al fine di inglobare in una unica istituzione scolastica i tre segmenti della scuola dell'obbligo;

— sviluppare la scuola materna e reintrodurre la figura dell'assistente in ogni sezione, abolita dalla legge regionale numero 15/90;

— assicurare una maggiore assistenza finanziaria agli alunni, attraverso l'aumento del buono-libro e l'obbligatorietà dell'assistenza degli alunni disagiati ad opera dei comuni;

— favorire l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole di ogni ordine e grado sulla base di progetti da realizzarsi in ore aggiuntive a quelle previste dai programmi scolastici;

— aumento dei finanziamenti previsti dalla legge regionale numero 51/80 per la formazione di una coscienza contro la criminalità mafiosa.

SPORT

La Sicilia, da risultati di indagini sugli appositi «indicatori sportivi» viene collocata al terz'ultimo posto tra le regioni italiane relativamente all'offerta di impianti sportivi (88 impianti elementari ogni 100 mila abitanti rispetto ad una media nazionale di 212 impianti).

Occorre superare questo *gap* che impedisce una reale politica tesa ad assicurare un diritto fondamentale di tutti i cittadini: lo sport per tutti.

Non bisogna, però, intervenire secondo la logica legata unicamente agli eventi straordinari quale occasione unica per ottenere i dovuti interventi ordinari.

Occorre dare certezze agli operatori sportivi in tema di programmazione relativamente ai sistemi di contribuzione alla attività e soprattutto, anche per i risvolti collegati alla promozione turistica, rispetto alla calendarizzazione degli eventi sportivi.

Di particolare importanza sarà la creazione di centri polivalenti in Sicilia, anche in funzione della crescente domanda internazionale di insediamenti tecnici al servizio dell'Unione europea e dell'area mediterranea in una Sicilia candidata al ruolo di «Isola per lo sport».

Tanto è il da fare che emerge e tanto sarà ancora quello che si presenterà inatteso. «Far bene» dicevamo all'inizio: il Governo del «far bene».

Non basteranno, però, né programmi illuminati né uomini adeguati, se, in quest'Aula e dovunque ciascuno di noi si troverà ad operare, non sarà presente, silenziosa ma vigile, la compagna degli uomini di buona volontà. Parlo della buona fede.

Compagna fuggevole e spesso attaccata, la buona fede è il riparo, l'unico riparo, al risultato mancato. Ma è l'indispensabile presenza nel risultato conseguito.

I mezzi di Governo siano sempre in qualunque modo profetici dei fini.

Lasciamo alla buona fede sempre un posto accanto a noi.

Con questi impegni onoreremo la Sicilia, che Gesualdo Bufalino, compianto onore della nostra patria, così definiva:

"Terra che tanti hanno scelto per madrepatria dell'anima sperimentando, come qualcuno ha detto, anche al di là del diritto di nascita, questo difficile lusso di essere Siciliani"».

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, mercoledì 24 luglio 1996, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

— Discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione.

(La seduta è tolta alle ore 19,55)

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Responsabile del Servizio
Dott. Filippo Tornambé

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo